Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Charles Spencelayh

Sono entrato dalla finestra. Silenzioso, leggero, come solo io so fare, quando voglio sorprendere senza spaventare. Lui era assorto nei suoi pensieri, intento a fissare la sedia vuota, e nonostante gli avessi scompigliato i capelli, non mi degno' di considerazione. Eppure, ero certo di portare il suo profumo. Sapevo di profumare di fiori…
Quel giorno di tanto tempo fa, anziché un refolo leggero, urlavo come il mare in tempesta, coprendo fiero, ogni parola che si perdeva nell'aria, mentre il sole tramontava. Sul sentiero che costeggiava la campagna, l'uomo camminava con le mani in tasca, respirando a pieno i profumi della terra, mentre dalla parte opposta, un piccolo folletto dai capelli svolazzanti, trattenuti a stento da un foulard, avanzava a fatica.
Fu allora che accadde. Bastò una sola lunga occhiata, per capovolgere il loro mondo per sempre. Un mondo che si riempi' di colori, parole, risate, amore e vita, tanto che neanche il mio fischiare riuscì mai a sconvolgerlo. Quarant'anni sono passati da allora… e ancora non riesco a far volare "quel foulard" che porta sempre in tasca. Quarant'anni, passati abbastanza in fretta… quarant'anni in cui ho aleggiato sulle loro vite, in modo violento, impetuoso, gelido, fresco, costante, leggero, caldo; ma sempre favorevole, propizio e solo alcune volte dispettoso. Perché due anime che si fondono come il cielo e il mare all'orizzonte, nulla possono temere.
"Caro, vieni? È pronto! Ah, chiudi la finestra, per favore, è entrato un soffio di vento".